

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Nelle seguenti descrizioni si terrà presente da un lato la situazione all'esito del secondo triennio di applicazione della legge (che copre il periodo del secondo semestre 2004), dall'altro l'attuazione della prima annualità del terzo triennio (che copre l'intero anno 2005).

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La Regione Abruzzo ha individuato, ai sensi dell'art. 2 della legge 285/97, quattro ambiti territoriali di intervento, che coincidono con i territori delle Province abruzzesi: L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

Le Province gestiscono le funzioni e le attività loro attribuite, attraverso un piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto d'intesa con gli Enti di ambito sociale ed approvato con Accordo di programma, denominato Piano Provinciale di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi 2004-2006.

Gli ambiti locali di intervento, di cui all'art. 2 della L. 285/1997, coincidono con gli ambiti territoriali sociali determinati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L.8 novembre 2000, n. 328, concernente "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Questa scelta, peraltro, già effettuata con i precedenti Piani regionali, è stata funzionale all'acquisizione di una logica di lavoro territoriale e di sinergia tra le istituzioni.

Il fenomeno dell'accentramento dei servizi nei Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila, che si è registrato nei precedenti piani, è stato arginato promuovendo un più ampio decentramento dei servizi e l'adozione di misure in grado di favorire l'accesso a tutti i bambini (sono stati attivati, per es. servizi di ludobus).

- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

L'accordo di programma ha rappresentato, sia per il II° che per il III° triennio, lo strumento più idoneo e veloce per la realizzazione di una programmazione condivisa e partecipata, riuscendo a coinvolgere quali enti firmatari anche istituzioni scolastiche, AUSL, Centri per la giustizia minorile, Prefetture e Questure.

Le associazioni, il terzo settore, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale non sono tra gli enti firmatari dell'accordo di programma anche se la loro partecipazione alla pianificazione è assicurata attraverso incontri e forum.

- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Gli accordi di programma hanno definito in modo più dettagliato gli impegni di ciascun ente firmatario; una maggiore chiarezza dei ruoli e dei compiti ha responsabilizzato gli enti riuscendo a coinvolgerli in modo più attivo nella gestione dei progetti.

Nel terzo triennio la partecipazione dei bambini è stata inserita fra gli standard essenziali della progettazione. Molti ambiti, nella fase di pianificazione, hanno consultato i bambini ed hanno istituito appositi focus group per la definizione degli interventi. Ciascun ambito territoriale sociale regionale aveva infatti l'obbligo di descrivere "le modalità di partecipazione dei bambini e delle famiglie alle fasi di programmazione, gestione e valutazione del Piano".

Già con il precedente Piano, nel 2004, L'approccio partecipativo di promozione delle politiche per l'infanzia è alla base della 285 e del Piano di attuazione regionale del secondo triennio, che prevedeva in coinvolgimento attivo delle famiglie dei bambini.

In tab. 1 sono riportate le diverse fasi previste per il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie (programmazione, gestione, valutazione degli interventi), distinti per numero di interventi e tipologia.

In generale circa 1/3 degli interventi del II triennio hanno attivato procedure partecipative nelle diverse fasi. In particolare si rileva che, mentre le famiglie sono state coinvolte in valore assoluto più nella fase di programmazione degli interventi, i bambini sono stati protagonisti attivi della gestione, mentre inferiore è il numero di bambini e famiglie coinvolte nella valutazione delle attività.

Tabella 1 – Partecipazione dei bambini e dei ragazzi

Fasi	N. Interventi	Bambini/ ragazzi N.	Interventi	Famiglie N.
Programmazione	44	7240	48	10288
Gestione	47	11029	48	7391
Valutazione	46	5583	42	2259

- aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

La forma di gestione prevalente dei progetti scelta dagli ambiti locali è quella indiretta, tramite convenzionamento con soggetti del terzo settore, cooperative sociali e associazioni.

L'integrazione con gli altri servizi e gli interventi promossi dagli altri enti firmatari l'Accordo di programma è stata misurata in relazione sia al numero di ambiti che hanno attivato collaborazioni inter-istituzionali (tab. 2) sia al numero di progetti/interventi, che hanno previsto azioni sviluppate congiuntamente (tab. 3).

I dati indicano nell'istituzione scolastica il principale partner di progetto degli ambiti locali (32 ambiti su 35), con il coinvolgimento attivo di 171 scuole. Seguono le associazioni di volontariato che hanno rapporti di collaborazione istituzionali con 21 ambiti, mentre le AUSL collaborano con 17 ambiti (meno del 50% del totale degli ambiti). Le parrocchie collaborano con 16 ambiti, mentre solo 11 ambiti hanno rapporti istituzionali di progetto con il Tribunale per i minorenni. Anche il servizio sociale minorenni è scarsamente coinvolto (10 ambiti)

insieme con le prefetture (7 ambiti). Tale indicatore può anche spiegare di per sé come l'Abruzzo registri una delle medie più alte di criminalità minorile, dal momento che la rete dei servizi di prevenzione terziaria non sembra ancora organizzata.

Tabella 2 – Collaborazioni inter-istituzionali degli ambiti locali

Enti	N. Ambiti
Istituzioni scolastiche	32
AUSL	17
Servizio sociale minorenni	10
Prefettura/Questura	7
Tribunale per i minorenni	11
Parrocchie	16
Associazioni volontariato	21
Altro	7

La collaborazione specifica ai progetti e agli interventi rispecchia il quadro delle collaborazioni inter-istituzionali (tab. 3): le istituzioni scolastiche sono presenti in 103 progetti, pari all'87,5% del totale, mentre le associazioni di volontariato si confermano i secondi grandi alleati del welfare per l'infanzia con la presenza nel 48,8% dei progetti. A seguire l'azienda USL presente in 51 progetti (41,5%), le parrocchie (37,4%), di altri servizi (31,7%), del servizio sociale minorenni (17,9%), del Tribunale per i minorenni (13%), della Prefettura (9,8%). All'ultimo posto sono le province con l'8,1% delle collaborazioni a progetti, nonostante il loro ruolo formale di regia del coordinamento dei progetti e degli ambiti della L. 285/97 e di capofila dell'Accordo di programma.

Tabella 3 – Collaborazioni inter-istituzionali degli ambiti locali

Enti	Totale progetti	%
Istituzioni scolastiche	103	83,7
AUSL	51	41,5
Servizio sociale minorenni	22	17,9
Prefettura/Questura	12	9,8
Provincia	10	8,1
Tribunale per i minorenni	16	13,0
Parrocchie	46	37,4
Associazioni volontariato	60	48,8
Altro	39	31,7

Di rilevante interesse anche il dato sulle modalità gestionali dei progetti: il 57,8% dei progetti è gestito dal privato sociale, di cui il 45,3% dalle cooperative sociali e il 12,5% dalle associazioni di volontariato. I Comuni e le Comunità montane, titolari dei progetti, gestiscono direttamente il 35,1% dei progetti, mentre solo il 7% delle istituzioni scolastiche gestisce progetti in forma autonoma. Tuttavia le AUSL non gestiscono progetti.

Tabella 4 – Modalità gestionali dei progetti

Modalità di gestione	% progetti
Gestione diretta (Comune/Comunità Montana)	35,1
Gestione indiretta (Cooperativa)	45,3
Gestione indiretta (Associazione di volontariato)	12,5
Gestione indiretta altri enti (Istituzioni scolastiche)	7,0
Gestione indiretta altri enti (AUSL)	0,0

Nel Terzo triennio tale tendenza è sostanzialmente confermata.

- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

La realizzazione delle finalità del Piano regionale è affidata a strumenti di programmazione complementari, intesi ad attivare tutte le risorse del territorio, già nella fase di identificazione delle finalità e delle strategie da perseguire nel triennio 2004-2006.

In particolare, gli Enti di Ambito Sociale elaborano il *Programma Locale per i diritti dei bambini e dei ragazzi* e ciascuna Provincia predispone il *Piano Provinciale di azione per i diritti dell'infanzia e dei ragazzi*: sono questi gli strumenti di governo delle politiche di coordinamento territoriale per promuovere un *welfare* dell'infanzia e dell'adolescenza a livello di Ambito Sociale e di Provincia.

La Regione Abruzzo, nel dicembre 2004, come si diceva, ha approvato i 4 Piani di azione delle Province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, per un totale di 35 Programmi locali predisposti dagli Enti di Ambito Sociale e approvati dalle Amministrazioni provinciali di competenza.

Il numero complessivo dei progetti esecutivi approvati sul territorio regionale, in attuazione dei Programmi locali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, è di 146, secondo la seguente ripartizione per Provincia e per area di intervento:

Tabella 5 – Progetti esecutivi III triennio

Articolo Legge n. 285/97	Progetti Regione Abruzzo	Progetti CH	Progetti AQ	Progetti PE	Progetti TE
Articolo 4	51	13	17	10	11
Articolo 5	11	5	3	1	2
Articolo 6	51	15	15	5	16
Articolo 7	25	12	10	2	1
Altra tipologia di intervento??	8	0	6	1	1
Totale	146	45	51	19	31

- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Il 56,84% dei progetti approvati (pari a complessivi 83 progetti) rappresentano una continuità dei servizi già attuati nei precedenti periodi di programmazione della Legge n. 285, mentre il 43,15% dei progetti (pari a 63 progetti) è costituito da servizi nuovi da introdurre negli Ambiti Sociali in questo Triennio.

La Provincia di Teramo si segnala come quella con il più alto tasso di continuità dei servizi con i periodi precedenti, con il 77,41% dei progetti della Provincia, seguita da Chieti (64,4%), Pescara (63,15%) e da L'Aquila (33,33%).

La tabella seguente rappresenta il dettaglio dei dati sulla continuità e sulla innovatività dei progetti approvati nel Triennio 2005 - 2007 e che compongono i *Piani Provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi*:

Tabella 6 – Progetti esecutivi III triennio in continuità/nuovi

Articolo Legge n. 285/97		Progetti Reg. Abruzzo	Progetti CH	Progetti AQ	Progetti PE	Progetti TE
Articolo 4	Continuità	24	8	3	5	8
	Nuovo	27	5	14	5	3
Articolo 5	Continuità	10	4	3	1	2
	Nuovo	1	1	0	0	0
Articolo 6	Continuità	37	13	6	4	14
	Nuovo	14	2	9	1	2
Articolo 7	Continuità	8	4	2	1	0
	Nuovo	17	8	8	1	1
Altro	Continuità	4	0	3	1	0
	Nuovo	4	0	3	0	1
Totale	Continuità	83	29	17	12	24
	Nuovo	63	16	34	7	7

- stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

I progetti del secondo triennio si sono tutti conclusi alla data del 31.12.2004. Rispetto allo stato di avanzamento dei progetti del III triennio al 31.1.2005, si registra la seguente situazione per ciascun Piano territoriale:

Provincia di L'Aquila: 69% progetti in linea con il cronoprogramma, 5% in ritardo, 26% non rilevato

Provincia di Pescara: 100% in linea con il cronoprogramma

Provincia di Teramo: 93,10% in linea con il cronoprogramma, 6,90% in ritardo.

Provincia di Chieti: Ventitre obiettivi dei 27 previsti sono stati raggiunti completamente e solo 4 parzialmente, a dimostrazione di un buon livello di conseguimento di quanto prefissato.

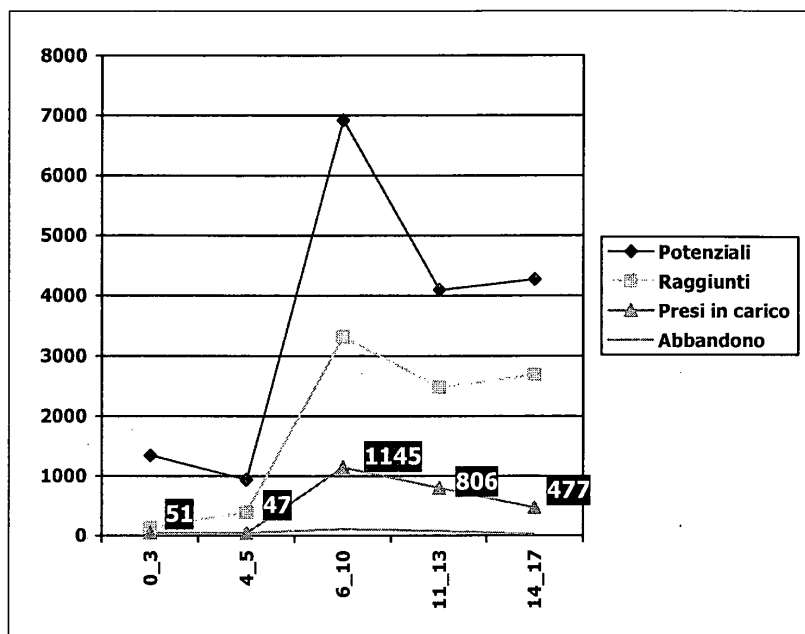
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

L'utenza dei servizi attivati con la legge 285/97 è stata misurata, tenendo conto del rapporto fra utenza ritenuta potenzialmente interessata dal servizio (universo del target), utenza in qualche modo raggiunta dal servizio (con minore intensità assistenziale), utenza presa in carico (con alta intensità e con maggiore frequenza), utenza che ha abbandonato il servizio. La tab. 7 mostra tali valori per quanto attiene all'art. 4.

Tabella 7 – Utenza dei servizi di contrasto al disagio dell'art. 4

Tipologia	0-3 anni	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Potenziali	1349	942	6921	4102	4279
Raggiunti	136	400	3322	2475	2681
Presi in carico	51	47	1145	806	477
Abbandono	23	57	111	87	25

L'esame congiunto della tabella con il grafico 1 rende evidente come il rapporto fra utenza potenziale ed utenza raggiunta o presa in carico è minore nelle fasce mediane di età (6-13 anni), ma aumenta nelle fasce marginali di entrata ed uscita dalla minore età (maggiore gap fra utenza potenziale e presa in carico). È un segnale importante, che testimonia come i servizi dell'art. 4 riescano più ad intercettare i bisogni della popolazione minorile intermedia e meno quelli della fascia adolescenziale e della prima infanzia. Si crea così un effetto di minor propagazione dei servizi proprio nelle fasce laterali, che spesso sono quelle più a rischio o per l'individuazione precoce del disagio (0-3 anni) o per la difficoltà a prendere in carico disagi conclamati nell'adolescenza.

Grafico 1 – Minori utenti del servizio e rapporto fra potenziali utenti e utenti raggiunti e presi in carico

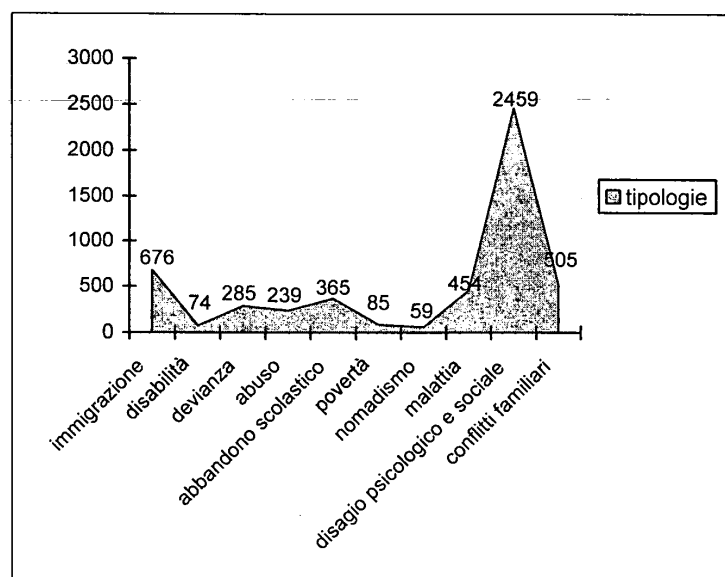
Sempre per l'art. 4 si è ritenuto opportuno analizzare anche il tipo di disagio/problema manifestato dai bambini presi in carico. La tab. 8 mostra che, dietro il disagio psicologico, hanno beneficiato maggiormente della 285 i bambini immigrati, i bambini ospedalizzati, i minori che hanno abbandonato o sono a rischio di abbandono della scuola, i minori devianti, i minori abusati.

Tabella 8 – Utenza dei servizi per problema considerato (art. 4)

Problema considerato	Presi in carico
Immigrazione	676
Disabilità	74
Devianza (circuito penale) o a rischio di devianza	285
Abuso o rischio di abuso/maltrattamento/trascuratezza	239
Abbandono scolastico o a rischio di abbandono	365
In situazione di estrema povertà	85
Nomadismo e senza fissa dimora	59
Malattia/Ospedalizzazione	454
Disagio psicologico e sociale	2459
Conflittualità e alta vulnerabilità familiare	505

Meno significativa è stata tuttavia l'attenzione ai bambini in situazione di povertà estrema, ai bambini disabili ed ai bambini appartenenti a minoranze etniche (rom), sebbene tali problematiche siano in cima ai nuovi bisogni della società minorile abruzzese. Un dato su cui occorre riflettere per favorire maggiori investimenti in questo settore ancora scarsamente raggiunto dalle politiche.

Grafico 2 – Utenza dei servizi ex art. 4 per problema considerato



Le famiglie beneficiarie dirette dei servizi dell'art. 4 sono state invece 2431, di cui 1777 raggiunte e 1633 prese in carico. La tabella 9 mostra il valore assoluto delle famiglie prese in carico per problema considerato.

Tabella 9 – Famiglie in carico per problema considerato

Problematiche famiglie prese in carico	Prese in carico
Separazione – in corso di separazione	173
Mono-parentali	121
Abusanti/maltrattanti	180
In situazione di estrema povertà	101
Disagio psicologico e sociale	1033

Un indicatore utile alla misurazione del livello di integrazione dei servizi, e al tempo stesso dell'efficacia della personalizzazione, è stata ritenuta la predisposizione di progetti personalizzati integrati con le altre istituzioni, come del resto previsto dal comma 2 dello stesso art. 4 (tab. 10). Infatti, sui 1417 progetti personalizzati attuati 720 si sono integrati con i

servizi sociali, 223 con i servizi sanitari, 1207 con le istituzioni scolastiche e 320 con il servizio sociale minorenni del Ministero della Giustizia. Tale indicatore rivela secondariamente anche il grado di collaborazione raggiunta fra i servizi, che è altissimo per quanto riguarda la scuola, ma bassissimo per quanto riguarda i servizi sanitari. Un altro dato su cui riflettere. Significativo è anche l'indicatore relativo al monitoraggio periodico dei minori presi in carico, che viene svolto mensilmente su 1884 sul totale di quelli presi in carico.

Tabella 10 – Numero dei progetti personalizzati integrati ex art. 4, co 2

	Progetto personalizzato	Integrato con servizi sociali	Integrato con servizio AUSL	Integrato con le istituzioni scolastiche	Integrato con servizio sociale minorenni
Presi in carico	1417	720	223	1207	320

L'utenza dell'art. 5 (tab. 11) appare più limitata, sebbene in ragione del numero dei progetti attivati si registra una media di oltre 20 bambini presi in carico per ciascun progetto. Il rapporto fra minori utenti potenziali e presi in carico appare più stabile ed il rapporto è di circa 1/3 per i minori 0-18 mesi, ma arriva alla metà per i bambini 18-36 mesi. Le famiglie beneficiarie del servizio sono state pari a 321.

Tabella 11 – Utenza dei servizi prima infanzia dell'art. 5

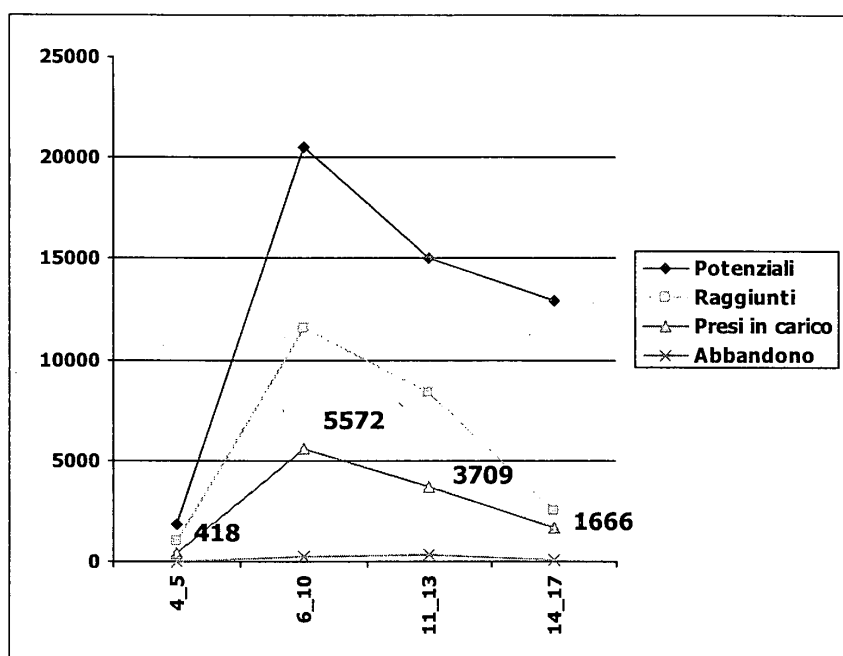
Tipologia	0-18 mesi	18-36 mesi
Potenziali	369	976
Raggiunti	206	840
Presi in carico	114	489
Abbandono	1	13

L'utenza dell'art. 6 (tab. 12) è la più significativamente numerosa fra tutte le tipologie di servizio della legge 285, registrando il più alto numero di bambini e ragazzi raggiunti e presi in carico. La fascia presa in considerazione è compresa fra i 4-5 anni e i 14-17 anni. Analogamente a quanto rilevato per i servizi dell'art. 4, i centri ed i servizi aggregativi riescono più a "far presa" sulle fasce intermedie dove registriamo un indice di penetrazione fra utenza potenziale ed utenza in carico di circa 4-5 a 1, mentre il rapporto per la fascia 14-17 anni si alza fino a 10 a 1. Al contrario è più elevato l'indice di abbandono dei minori presi in carico nella fascia 11-13 anni (1 ragazzo su 10 abbandona il centro).

Tabella 12 – Utenza dei servizi aggregativi dell'art. 6

Tipologia	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Potenziali	1850	20503	15070	12911
Raggiunti	1006	11566	8343	2496
Presi in carico	418	5572	3709	1666
Abbandono	12	217	315	55

È tuttavia da rilevare che sono pari a 11365 i minori presi in carico con i servizi dell'art. 6 e ben 23411 quelli raggiunti. Le famiglie beneficiarie indirette dei servizi sono stimate in 20971. Il grafico seguente consente di visualizzare i *gap* fra l'utenza potenziale e quella raggiunta/in-carico.

Grafico 3 – Minori utenti del servizio e rapporto fra potenziali utenti e utenti raggiunti e presi in carico art. 6

Infine l'utenza delle azioni positive implementate con l'art. 7, che la loro particolare natura di intervento sono stati considerati solo gli utenti potenziali e quelli raggiunti. I dati confermano le considerazioni espresse con le precedenti tabelle in ragione della fascia di età, anche se merita considerazione il fatto che i bambini della fascia 0-3 non sembrano destinatari di azioni positive. Tuttavia complessivamente si è raggiunta un'utenza di 7491.

Tabella 13 – Utenza delle azioni positive dell'art. 7

	0-3 anni	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Potenziali	579	1218	4865	6806	18890
Raggiunti	0	650	2874	3066	901

Operando una stima complessiva dei minori raggiunti con la totalità degli interventi attivati con la L. 285, si arriva al valore assoluto di 40.962 bambini e ragazzi abruzzesi raggiunti, pari a circa il 18% di tutto l'universo della popolazione minorile abruzzese. I minori presi in carico sono stati invece pari a 14.494.

- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

I modelli organizzativi dei servizi e la loro efficacia sono individuati attraverso il personale coinvolto e l'utilizzo di strumenti di lavoro sociale ed educativo, rapportati anche all'impatto sull'utenza. La legge 285 in Abruzzo, nel II triennio, si rivela come un grande laboratorio di sperimentazione anche della attività volontarie: sono 622 i volontari attivi, 64 coloro che aiutano progetti come volontari del servizio civile ed 80 i tirocinanti. La tab. 11 è suddivisa in tre macrotipologie: il personale non retribuito (volontari), il personale retribuito con i fondi del progetto, il personale retribuito da altri enti. Il personale stipendiato che opera in progetti 285 è pari a 1004 unità, di cui 382 è personale generico, 236 educatori, 118 insegnanti/formatori, 90 psicologi, 64 assistenti sociali, 49 pedagogisti, 37 amministrativi, 28 sociologi.

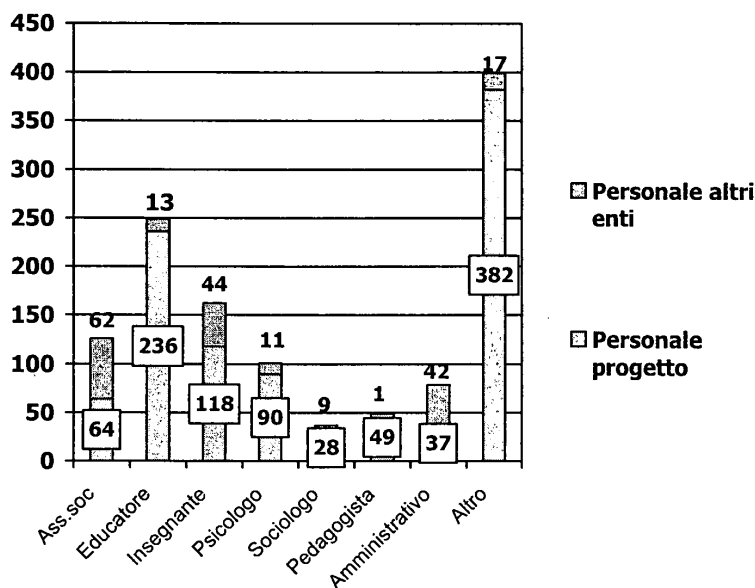
Tabella 7 – Personale operante nei progetti 285

Tipologia di personale	Numero
Personale non retribuito	
Volontari	622
Obiettori/Servizio civile	64
Tirocinanti	80
Personale retribuito con fondi progetto	
Assistente sociale	64
Educatore professionale	236
Insegnante/formatore	118
Psicologo	90
Sociologo	28
Pedagogista	49
Amministrativo	37
Altro	382
Personale retribuito da altri enti	
Assistente sociale	62
Educatore professionale	13
Insegnante/formatore	44

Tipologia di personale	Numero
Psicologo	11
Sociologo	9
Pedagogista	1
Amministrativo	42
Altro	17

Il personale retribuito da altri enti che collaborano al progetto ammonta 199 unità, di cui 62 assistenti sociali, 44 insegnanti e 42 amministrativi.

Grafico 4 – Personale pagato con fondi del progetto e collaboratori



I dati relativi al personale mostrano un sistema organizzativo molto strutturato, che tuttavia però si compone ancora di figure professionali prive di specifica qualifica. È questo un limite di *policy* abruzzese ben noto ai programmatori sociali, a causa della carenza del quadro normativo di riferimento. Tuttavia è apprezzabile la collaborazione volontaria e quella innescata da parte degli operatori in servizio presso altri enti firmatari l'accordo. Infatti, circa 1/5 delle risorse umane proviene dalla collaborazione con gli altri enti.

- iniziative informative e promozionali



VALUTAZIONE REGIONALE DELLA
LEGGE 285/97 PROGETTO DI
FORMAZIONE E ADOLESCENZA TECNICA
conferenza finale

***I Bambini, le Regioni
e le Politiche:
dalla Legge 285/97
al Futuro***



29 GIUGNO 2005

**SALA CONFERENZE
CAMPUS COSTE S. AGOSTINO
TERAMO**

Il 29 giugno 2005 si è svolta a Teramo, presso la Sala Conferenze - Campus S. Agostino - dell'Università degli Studi di Teramo, dalle ore 8.30, la Conferenza regionale "I bambini, le Regioni e le Politiche: dalla legge /97 al

Futuro". Tale Conferenza si è tenuta a conclusione dell'incarico relativo alla valutazione del Programma regionale del II° triennio della legge 285/97, affidato all'Università degli Studi di Teramo.

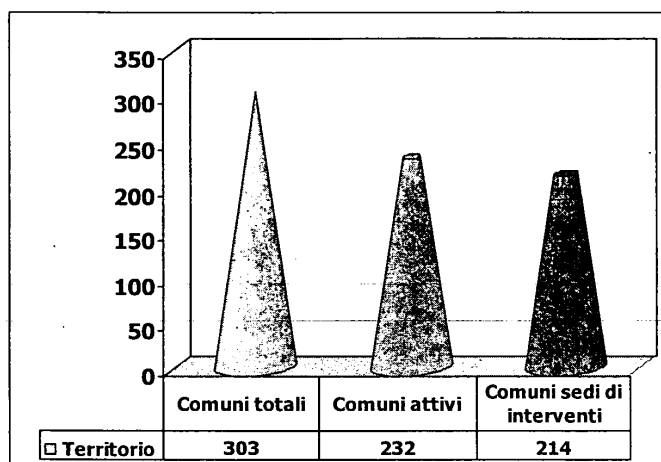
Con il terzo triennio 2004-2006, la Regione Abruzzo ha inteso dare continuità alla legge 285/97 che ha dimostrato grande efficacia sul miglioramento del benessere dei bambini e dei ragazzi, ma anche valorizzare, diffondere, comparare le buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi e dai progetti finanziati e per renderle patrimonio comune a tutti i servizi migliorandone la qualità attraverso il loro trasferimento. Giovedì 17 novembre 2005 si è svolto il workshop 285 "Lavorare con i bambini: risultati raggiunti e sfide" presso il Centro Studi e Formazione sull'Infanzia e l'Adolescenza (Piazza Unicef di Scerne di Pineto, TE) nell'ambito delle iniziative per la Giornata Regionale per i diritti dell'infanzia e

l'adolescenza ed è nato dall'esperienza dei gruppi di animazione svoltisi presso il Centro Studi. All'iniziativa hanno partecipato 300 operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi, docenti della scuola, formatori ed istruttori, volontari, ed ha avuto l'obiettivo operativo di presentare e diffondere gli strumenti concreti del lavoro quotidiano con i bambini ed i ragazzi, consentendo agli operatori partecipanti l'apprendimento ed il confronto con i nuovi modelli organizzativi e gestionali del lavoro psico-socio-educativo per l'infanzia e l'adolescenza.

- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

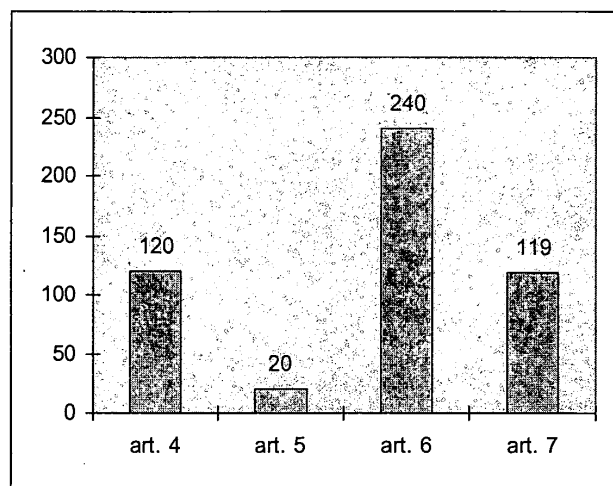
Già nelle precedenti relazioni l'impatto della 285/97 è stato fortemente evidenziato. Ma l'aspetto che più colpisce è forse il radicamento territoriale.

La diffusione territoriale della legge 285/97 in una Regione con una popolazione ad alto indice di dispersione è apparso, infatti, da subito come un indicatore utile per valutare l'impatto sulla popolazione minorile ed il grado di penetrazione sull'utenza di riferimento. I dati (grafico 5) mostrano che anche nel corso del secondo triennio il grado di capillarizzazione delle attività si è fortemente accresciuto: sono stati infatti 303 su 305 i Comuni aderenti e di questi 232 hanno svolto un ruolo attivo. I Comuni che hanno ospitato almeno una sede di servizio degli interventi della legge 285 sono stati 214.

Grafico 5 – Comuni aderenti, attivi e sedi di servizio

L'obiettivo del raggiungimento dell'utenza target anche nei Comuni più piccoli e nei territori in cui l'infanzia appare a maggior rischio di isolamento, anche per effetto della carenza di servizi pubblici locali, appare raggiunto, sebbene alcune sedi di servizio appaiono più marginali di altre.

Volendo analizzare in dettaglio la diffusione territoriale degli interventi, i risultati ci offrono ulteriori riflessioni (grafico 6). I progetti dell'articolo 4 hanno avuto 120 sedi di servizio, contro le 20 sedi di servizio dei progetti ex art. 5, le 240 sedi dei progetti dell'art.6 ed i 119 dell'art. 7. La diffusione territoriale più alta si registra con i servizi di aggregazione, che grazie alla L. 285/97 sono riusciti a spalmarsi su quasi l'80% del territorio regionale, divenendo un servizio di utilità universalistico per la popolazione minorile abruzzese. All'opposto si trovano invece i servizi alternativi agli asili nido, che dimostrano uno scarso radicamento sul territorio e che fioriscono soprattutto in ambiti già serviti dagli asili stessi (ex: Pescara, Teramo, Lanciano, etc.), confermando un trend regionale che ancora percepisce tali servizi come non necessari per la crescita dei bambini, preferendo il mantenimento educativo nelle famiglie tradizionali, specie nelle zone più interne, senza che, spesso, gli enti locali si facciano promotori di un'inversione culturale (su 89 comuni di ambiti locali che hanno attivato progetti con l'art. 5, solo 34 sono stati quelli attivi). Di fatto alla denatalità registrata nella nostra Regione, fra le più alte in Italia, concorre anche la scarsità di servizi per la prima infanzia, che, come dimostrato, è uno dei fattori del basso tasso di nascita. Si collocano in posizione intermedia con la presenza in quasi un Comune su tre dei servizi per il contrasto al disagio, mentre sembra notevolmente crescere l'interesse culturale per la promozione dei diritti per l'infanzia da parte di 119 comuni abruzzesi.

Grafico 6 – Sedi di servizio per articolo

Sulle prime tre macrotipologie (artt. 4, 5, 6) abbiamo anche voluto misurare la copertura giornaliera media di ciascun servizio, che è risultata essere per i servizi di contrasto al disagio di 4 giorni la settimana, per i servizi per la prima infanzia di 4,5 giorni la settimana, per i servizi di aggregazione 4 giorni la settimana. Questi ultimi servizi hanno prodotto complessivamente 23452 ore di apertura nel corso di un anno.

Tale dato conferma il radicamento, ma anche l'intensità di tali servizi nel contesto sociale abruzzese, che ha consentito di trasformare gli investimenti di spesa sociale della legge 285/97 in infrastrutture sociali stabili e continuative.

- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

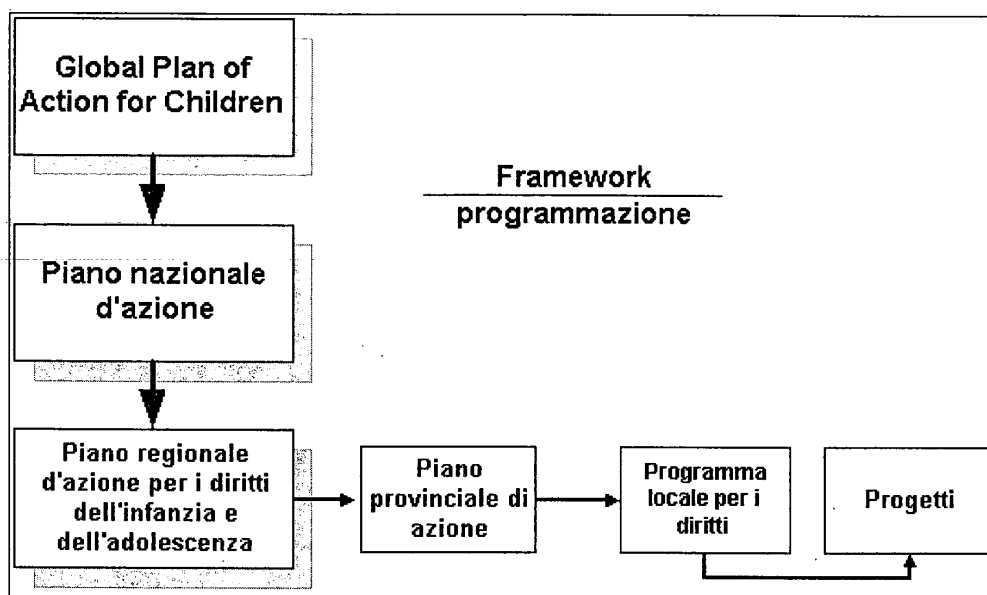
Con il 3° triennio ciascun ambito territoriale ha predisposto dei veri e propri programmi, cambiando la logica del progetto in quella del programma che realizza dei diritti attraverso azioni, che consistono nei progetti.

Si tratta di una innovazione metodologica e concettuale rilevante, che ha "costretto" gli ambiti ed i comuni a ragionare in termini di sistema locale di welfare dei bambini.

- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Nel terzo triennio la logica di costruzione dei Piani e dei Programmi è molto cambiata: infatti il Piano regionale è diventato un Piano di azione che attua il Piano Globale Unicef ed il Piano nazionale d'azione, i Piani provinciali dei veri e propri Piani territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza, composti dai Programmi per l'infanzia e l'adolescenza di ciascun ambito sociale, i quali a loro volta contengono uno o più progetti specifici (figura 1).

Figura 1



Tutto questo in ossequio ai tre nuovi principi del Piano regionale:

- 1) **il principio di trasversalità**, in quanto le politiche per l'infanzia centrate sui diritti abbracciano un largo spettro di settori di azione: dalle politiche sociali alle politiche educative e formative, culturali, urbanistiche, ambientali;
- 2) **il principio di autonomia**, in quanto le politiche per l'infanzia devono centrarsi sullo statuto specifico dei diritti civili e sociali riconosciuti ai bambini che non possono essere ricondotti ad altre politiche;
- 3) **il principio di sussidiarietà**, in quanto le politiche per l'infanzia si realizzano solo attraverso una rete territoriale e comunitaria dove tutti i soggetti responsabili della crescita dei bambini devono parteciparvi.